

Psicopatologia dell'individuo

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito

Il paradigma della psicologia islamica deriva essenzialmente dal nucleo centrale delle tradizioni islamiche soprattutto nell'analisi di Nafs (l'io) e dei mezzi con cui esso può raggiungere il suo fine, uno stato di pace incondizionata. Qaib (il cuore), un principio non materiale, è l'essenza dell'individuo e ha un controllo predominante nella sua vita; è per suo tramite che la vita viene percepita e interpretata. Il cuore, da una prospettiva tradizionale islamica, rappresenta la totalità dell'essere umano in relazione a Al-Dunya (la condizione immediata) e ad Al-Akhira (la realtà approssimativa). È questa essenza che distingue gli esseri umani da tutti gli altri esseri creati e che costituisce l'eccellenza che gli permette di realizzare la verità. Il cuore è il punto di unione tra Jism, il corpo, e Ruh, lo spirito. Nell'ordine islamico della creazione, il cuore è il centro non-materiale dell'organismo umano, quello che registra e riflette le condizioni della coscienza. Un cambiamento può essere innescato dall'esterno o da uno stimolo interno. È su questo piano che si situano funzioni essenziali come la volontà, il pensiero e la sintesi.

La perturbazione di queste funzioni centrali costituisce uno squilibrio e una disarmonia fondamentali entro un individuo. Il cuore è un centro di una totalità organica costituita da psiche e soma, e guida, dirige e controlla l'organismo umano verso la realizzazione della verità e l'unione con essa.

I diversi stati della coscienza

Lo stato più tranquillo ed equilibrato della coscienza è Al-Nafs al-Mutmainna. Questo è l'ideale a cui può aspirare l'io; come conseguenza di tale stato regna nella persona un'armonia completa, in tutti i suoi livelli di funzionamento. Lo stato successivo è quello in cui la persona non è in equilibrio, ma ha la possibilità e il desiderio di recuperarlo; questa condizione viene chiamata Al-Nafs Lawwama, la condizione del rimorso, in cui, come dice il Corano, «la coscienza incolpa se stessa», e l'io cerca attivamente di recuperare l'equilibrio perduto.

La condizione meno sana è Al-Nafs al-Ammara. Qui vi è insensibilità e squilibrio completo e una tendenza verso l'estremo distruttivo dello spettro e cioè delle passioni. Possiamo così vedere come concetto di pace e di equilibrio sia una componente centrale della valutazione della condizione umana e come esso abbia conseguenze molto estese, che arrivano a riguardare lo stato di salute dell'individuo.

La forza vitale.

I medici musulmani considerano l'uomo come un'unità di corpo e psiche dotata di Rooh, la forza vitale, capace di autodeterminarsi e di tendere a un fine; essa ha origine nel ventricolo sinistro del cuore e permette l'attività, la crescita, l'assunzione di forme e funzioni adeguate al fine secondo il quale l'uomo è stato creato.

A sua volta, la forza vitale è una particolare combinazione di Latif, un'energia sottile e di Aklaat, che sono quattro fluidi biologici primari: sangue, flemma, bile gialla e bile nera. Questa particolare composizione fa sì che la quantità e la qualità di Rooh possano essere modificate con appropriati cambiamenti nella nutrizione, nel trattamento medico e nei fattori psicoemotivi. L'energia vitale si diffonde nelle parti più remote dell'organismo e ha la luminosità del sole. Essa funziona come una totalità integrata in modo sistematico, seguendo le leggi della creazione

La malattia: uno squilibrio energetico

Uno squilibrio o una disarmonia nelle forze vitali sono il vero inizio della malattia, ancora prima di qualsiasi manifestazione patologica. Così la malattia di per sé comincia dalla forza vitale, mentre i cambiamenti funzionali, per esempio l'alzarsi della pressione, o strutturali, come può essere il

rigonfiamento di una ghiandola, sono secondari. La natura della forza vitale è dinamica, in quanto essa compenetra e anima tutti gli organi e le particelle del corpo umano. L'esistenza della forza vitale come principio guida entro l'organismo fornisce alla scienza medica islamica un'entità logica, affascinante e terapeuticamente utile al tempo stesso costituisce una base concettuale per l'unità della malattia.

I tre aspetti della forza vitale

Possiamo esaminare in dettaglio le varie funzioni fisiologiche nei suoi passaggi nelle diverse parti del corpo. Nella pratica la forza vitale, pur essendo un'unica entità dinamica pulsante, è stata suddivisa in parti diverse in base alle sue funzioni, il che la rende molto più utile nella diagnosi e nella terapia.

Haiwania: permette la vita

Quella parte della forza vitale che esce dal lato sinistro del cuore viene denominata *Rooh Haiwania*, la facoltà vitale, che permette agli organi di attrarre e mantenere dentro di sé l'energia vitale che c'è nell'universo. Anche l'espansione e la contrazione dell'energia vitale all'interno dell'organismo sono opera di questa facoltà.

Tabayya: preserva la vita

Rooh Tabayya, la facoltà naturale, è di due tipi: uno è responsabile della conservazione dell'individuo ed è concentrato nel fegato, un altro è responsabile della conservazione della specie ed è collocato nei testicoli o nelle ovaie. Il primo tipo riguarda essenzialmente la nutrizione e la crescita, mentre il secondo tipo riguarda la riproduzione. Perché avvengano la nutrizione e la crescita sono necessari vari processi: l'attrazione, un processo con cui il cibo viene portato alle cellule e ai tessuti e vi viene trattenuto finché è stato digerito da una facoltà digestiva. Quando il cibo è ben digerito, viene assimilato e integrato nelle varie cellule e tessuti. Qui *Quwat-ul-Mughaiyara*, o la facoltà dell'individuazione, entra in azione in tutto il corpo, assumendo funzioni diverse nei vari organi a seconda dei loro bisogni specifici. Questi bisogni possono essere funzionali o strutturali. Ogni organo o sistema dell'organismo ha una facoltà naturale intrinseca che gli permette di trasformare il nutrimento in modo appropriato. Questo processo rende il cibo simile all'organo sotto certi aspetti, come il colore e la consistenza. Malattie come la vitiligine, per esempio, dove l'assimilazione e l'assorbimento sono normali, ma manca la metabolizzazione, indicano un difetto d'individuazione.

Infine, la facoltà espulsiva è un processo mediante cui viene eliminata la materia non nutritiva, quella nutritiva in eccesso e le sostanze che hanno svolto la loro funzione e ora non servono più. Se però queste vie di scarico non funzionano bene, il materiale di scarto viene dirottato in un organo, che sarà di preferenza inferiore piuttosto che superiore, molle piuttosto che duro e poco importante piuttosto che molto importante. Tutta questa strategia della forza vitale indica una sapienza insita, che tende a salvaguardare la persona dalla malattia. Per la perpetuazione della specie occorrono delle facoltà generative e formative. La facoltà generativa viene definita come la facoltà primaria di individuazione e si trova nel seme. Essa compare durante lo sviluppo dell'embrione. La facoltà generativa riguarda la formazione dei fluidi germinali maschili e femminili, che hanno la capacità di sviluppare le cellule, i tessuti e gli organi specializzati. La facoltà formativa conferisce forma, aspetto e struttura alle varie parti, in conformità con le leggi della creazione.

Nafsania: promuove le sensazioni e il movimento

L'aspetto della forza vitale che è responsabile del movimento e della sensazione e che consiste nella cognizione e nella volizione si chiama *Rooh Nafsania*, la facoltà nervosa, che è situata nel cervello. La cognizione ha due aspetti: *Zahir*, quello esterno o cosciente, e *Ghaib*, quello interno o inconscio. La cognizione esterna opera per mezzo dei sensi: vista, udito, odorato, gusto e tatto. Alcuni considerano il tatto come un senso ulteriormente diviso nella percezione del dolore, della temperatura, della levigatezza o della ruvidità, della sofficietà o della durezza; in totale otto sensi. La volizione è il processo mediante il quale vengono messi in movimento organi e articolazioni, per effetto della trasmissione di impulsi ai muscoli da parte dei nervi corrispondenti. Ogni muscolo ha una sua modalità di movimento e di attività, che viene innescata dal pensiero, che a sua volta è subordinato alla volontà.

I processi della mente

La cognizione intera o percezione è una funzione complessa, che implica un gran numero di processi. Il senso composito è un senso situato nel ventricolo inferiore del cervello, che riceve tutte le immagini percepite con i sensi esterni e le combina in un quadro mentale coerente. Le immagini formate vengono immagazzinate dopo la loro scomparsa dalla coscienza, compito che viene svolto da *Quwa Mutafakkira*, il pensiero, che differisce dall'immaginazione. Quando chi agisce è la nostra mente razionale, *Al-Quwaal-Natqiya*, il prodotto che ne deriva viene denominato pensiero, mentre quando domina l'immaginazione, detta *Wahm*, ecco che abbiamo l'intuizione.

C'è una certa differenza tra pensiero e immaginazione, ed è che il pensiero è in grado di elaborare le impressioni e può produrre, oltre alle immagini derivate dalla percezione, qualcosa in più, persino talora aggiungendo alle impressioni un elemento contrario a qualsiasi percezione, come nel caso in cui viene visualizzata una montagna di smeraldo. Il pensiero è centrato nel ventricolo mediano del cervello.

L'intuizione

L'intuizione è il processo che dà origine a qualcosa privo di base percettiva, e sotto molti aspetti è direttiva e imperiosa. Essa può essere una fonte di informazione che protegge quello che considera importante. La funzione dell'intuizione sta nello scoprire le idee soprasensibili, ed è situata all'estremo del ventricolo mediano del cervello. La memoria è situata nel ventricolo posteriore del cervello, insieme alla facoltà della rievocazione. Il ragionamento è una componente della cognizione interna. Questi vari processi che hanno origine da fonti sia esterne sia interne sono messi in relazione con il cuore, che alla luce di *Aql*, la capacità di apprendere, li elabora a seconda delle condizioni dell'io. Cominciamo dunque a vedere in qual modo l'idea dell'unità permei tutta la psicologia islamica, con il cuore che occupa la posizione cruciale.